

# CHIESA DI SAN BASILIO MAGNO A GRAVINA IN PUGLIA

## PIAGGIO E HABITAT RUPESTRE

Ci troviamo nel centro storico di Gravina nel quartiere conosciuto come Rione Piaggio. Questo quartiere nacque tra le lame (solchi erosivi) della Gravina tra l'VIII ed il IX secolo con grotte abitate da allevatori e artigiani. Nel X secolo la Lama Piaggio divenne un quartiere con abitazioni e costituì il centro della città fino al XV secolo allorquando, a causa dell'espansione, divenne parte marginale di Gravina.

Esistono numerose ipotesi riguardo l'origine del nome Piaggio. Alcuni credono che derivi dal latino "pagus" ovvero villaggio o borgo a dimostrazione della ruralità della zona. Altri credono che sia una mutazione del nome Plagio, in quanto copia del rione Fondovito o Piaggio, in quanto luogo simile ad una spiaggia, costituita da ghiaia e detriti portati dall'acqua del torrente. Nel dialetto locale viene invece chiamato "inchiasciato o chiasco", ossia inghiaiato o ghiaioso.

Se non sapessimo che proprio in questo punto si trova una chiesa forse non presteremmo attenzione neppure al campanile che si trova alle mie spalle. Questo campanile a vela infatti si trova sul livello della strada proprio perché la chiesa è collocata esattamente sotto i nostri piedi, sotto l'asfalto. Per comprendere il perché della strana posizione dobbiamo tornare indietro al IX secolo, periodo nel quale si suppone la chiesa sia stata creata scavando nella pietra viva, da qui il nome chiesa "rupestre". In quegli anni infatti la camera unica che costituisce la chiesa era collegata al palazzo alle vostre spalle, ora di proprietà della famiglia Marchetti. Proprio i Marchetti ebbero infatti un ruolo fondamentale nella restaurazione e nel mantenimento della chiesa insieme ad altre famiglie nobili di Gravina. La chiesa è dedicata a San Basilio, Dottore della chiesa, il cui culto si diffuse nell'Italia meridionale direttamente dalla Cappadocia.

Come vedrete all'interno presenta 4 altari ed appare completamente priva di affreschi parietali, presenti originariamente, ma oggi completamente cancellati dalle infiltrazioni. La struttura in sé però si presenta in modo molto simile alle centinaia di chiese e habitat rupestri presenti in tutto il sud Italia che, come questa, sorsero proprio tra il VIII ed il XIV secolo, periodo nel quale si diffuse il fenomeno "dell'ingrottarsi" all'interno delle "Gravine". Questi ambienti infatti venivano utilizzati per il riparo come abitazioni, luoghi di lavoro e molto spesso di culto. Solo la Puglia infatti conta più di 150 habitat rupestri e molti altri ne vengono scoperti ogni anno. Qui a Gravina ad esempio abbiamo la chiesa di San Michele delle Grotte, a Matera quella della Madonna delle tre porte mentre a Fasano si trova la più grande chiesa rupestre di Puglia collocata all'interno del parco di Lama d'Antico.

## CHIESA SAN BASILIO

L'origine di questa chiesa risale all'epoca della diffusione del cristianesimo a Gravina, ma a causa del numero rilevante degli ipogei sacri e del loro riutilizzo, ciò non ci permette di stabilire una cronologia certa. La prima testimonianza scritta la rinveniamo in un intervento del vescovo pro-tempore, monsignor Bosio, che nel 1569, a seguito del Concilio di Trento e del sinodo diocesano, volle la riparazione di alcune chiese e la chiusura di altre, seriamente compromesse. Nella visita dello stesso vescovo nel 1574 fu registrato che la chiesa era chiusa con chiave ed era annessa alla Mensa Vescovile. Nel 1579, Lucio Francullo e Francesco Deserto di Gravina chiesero a monsignor Giulio Ricci, vescovo del paese, il ripristino e la riapertura della chiesa, considerata molto povera e malridotta. Dalla supplica di Francullo e Deserto, allegata agli atti della visita, si evince che alcuni abitanti del rione Piaggio, confinanti con la chiesa grotta, mostrarono particolare interesse a far sì che la chiesa fosse utilizzata. Le due famiglie, Francullo e Deserto, tennero conto anche delle esigenze dei vicini che non potevano recarsi in altre chiese più lontane, mentre sarebbe stato più facile andare nella più vicina chiesa di San Basilio. Per questo si impegnarono a trasformarla in cappella con una comoda porta di accesso, a rifare il campanile, ad appianare la strada antistante, a creare una scala che congiungesse la via soprastante alla strada Santa Lucia e soprattutto a far celebrare due messe alla settimana a proprie spese.

Monsignor Ricci quindi concesse loro la chiesa, la costituzione del beneficio, con gli obblighi di fare i lavori necessari e metterla nelle condizioni di essere riaperta e mantenuta al culto.

### **CONTESTO STORICO**

La chiesa-grotta San Basilio fu uno di quei luoghi, che sino ai primi anni del Novecento svolse la funzione di chiesa e luogo di incontri spirituali per tutti gli abitanti del quartiere. Per molti anni, però, rimase chiusa, inutilizzata e, quindi, sconosciuta ai gravinesi e agli studiosi. Si riconosceva solo l'esistenza, attestata da un vecchio e piccolo campanile in tufo che è ancora presente nella strada sovrastante.

Dopo anni di chiusura totale, la chiesa venne riaperta al pubblico il 7 dicembre 1999, con una manifestazione organizzata dall'Associazione "Amici della Fondazione Ettore Pomarici Santomasi, che da tempo è impegnata in attività culturali per salvaguardare e valorizzare quei beni culturali ormai sconosciuti e abbandonati.

### **DESCRIZIONE INTERNA**

La chiesa è scavata interamente nella roccia che faceva parte della collina di Gravina. La chiesa è a pianta quadrangolare, costituita da vere e proprie colonne e pilastri frutto dello scavo del tufo e non blocchi posizionati uno sull'altro, così come le volte a tutto sesto che permettevano alla struttura di sostenersi. Essa è composta da quattro navate scandite da pilastri quadrangolari e circolari.

Il rovinoso cambiamento di aspetto di ciò che resta degli affreschi presenti nella chiesa è frutto dell'acqua e dell'umidità infiltratasi nel tufo poroso.

In origine la chiesa doveva avere un orientamento tipico delle chiese bizantine, orientata verso il sole, appunto ad est. Essa presentava la porta d'accesso, in corrispondenza sottostante dell'attuale campanile.

Internamente ha 4 altari, una fonte di acqua santa su una colonna e una campanella sul lato destro. L'altare maggiore è adorno di una icona moderna che riprende quella che le cronache cinquecentesche ci ricordano essere stata piuttosto "fradicia" e costituita da tre immagini, San Basilio a destra, San Leonardo a sinistra, la Vergine Maria con Bambino al centro.

Nel corso del seicento venne innalzato l'altare principale che ha occluso uno dei tre absidi ancora presenti. Inoltre sia l'alzata sia la cornice ci indicano che doveva esservi un dipinto del XVII secolo di cui però non si hanno attestazioni. Al di sotto dell'altare si trova un paliotto affrescato che purtroppo a causa delle del cattivo stato di conservazione è difficile comprendere cosa potesse raffigurare. Inoltre lungo la cornice dell'altare principale vi è apposta l'iscrizione in cui si ricorda una visita apostolica compiuta nel 1714 dall'allora cardinale Orsini, futuro papa Benedetto XIII.

Ai lati infine troviamo la rappresentazione dello stemma della famiglia gravinese Mansella. Si presenta spaccato, cioè suddiviso in due parti in orizzontale con una banda d'argento. Nella parte superiore è presente su uno sfondo d'argento e azzurro con un lambello rosso. Nella parte inferiore, invece, su uno sfondo azzurro è raffigurato un toro passante, simbolo di tenacia e perseveranza.

Oltre all'altare principale, posto a destra dell'accesso, sono presenti, lungo le pareti della navata di fondo, tre altari posti uno per ciascuna nicchia, presumibilmente realizzati nel corso del XIX e la cui esecuzione ha modificato in seguito l'originale orientamento della chiesa.